

◆ «Situazioni come queste vanno giudicate dal mercato. Resto convinto che le tlc in Italia siano in crescita»

◆ Il Polo è critico, perplessità anche nella maggioranza. I sindacati pronti a mobilitarsi sul piano industriale

D'Alema: Telecom, per ora nessuna golden share Confindustria disdetta il contratto di lavoro

ROMA «È un'operazione che deve essere giudicata dal mercato, non dal governo. Quel che dovevamo fare, l'abbiamo fatto. Abbiamo chiesto il piano industriale e garanzie per gli azionisti di minoranza...». Di buon mattino dai microfoni di Radio Anchi Massimo D'Alema spiega perché l'esecutivo per ora si astiene dall'intervento diretto sulla complessa vicenda Telecom e perché «per ora» non si pone il problema della golden share. L'uso dei poteri speciali, dice il premier, può essere attivato ma con cautela, e comunque «su richiesta della Telecom». D'Alema si dice fiducioso sul futuro delle telecomunicazioni, ma poiché la bufera che è seguita all'annuncio dell'amministratore delegato Colaninno, non sembra placarsi né in Borsa né a livello politico, ecco che in serata, D'Alema torna sull'argomento per rispondere alle critiche che vengono dall'opposizione e anche da una parte della maggioranza.

Così, con una nota ufficiale palazzo Chigi spiega «perché» l'esecutivo per ora si astiene. «Il governo non ha ricevuto sino ad oggi le informazioni formali sulle operazioni societarie» previste dalla legge e necessarie per attivare la golden share. Allo stato quindi il problema non si pone, non è detto che non si porrà. Ma ci vuole tempo, bisogna essere riflessivi. E comunque il ragionamento sembra questo: non si può chiedere di privatizzare e poi di agire come se il mercato o l'autonomia delle aziende non esistesse.

Tra questa nota della sera e le dichiarazioni del mattino del premier, sono corse ore impegnative. In Borsa c'è stata una inversione di tendenza: i titoli interessati hanno perso molto meno del giorno precedente, (quelli Tim hanno registrato una buona tenuta), i vertici Tele-

com hanno avviato una serie di incontri ad alto livello, la Confindustria ha disdetto il contratto Telecom con un anticipo che ha insospettito i sindacati, pure piuttosto critici sull'operazione di riassetto societario. Il governo ha scelto la via della prudenza. «Il Tesoro - dice il premier - si è preoccupato di dare una direttiva al proprio rappresentante nel cda di Telecom per l'astensione. Si tratta di un'operazione che deve essere giudicata dal mercato. C'è stato un impatto non positivo, vedremo come andranno le cose, io resto convinto che le prospettive delle telecomunicazioni in Italia sono di crescita...». Il tema caldo, è chiaro, è quello della golden share. «Il governo - dice D'Alema - non avrebbe potuto far nulla, noi siamo azionisti di ultraminoranza perché abbiamo poco più del 3%

di azioni di quella società... non abbiamo avallato l'operazione, ci siamo astenuti chiedendo garanzie per gli investimenti e lo sviluppo... non potevamo bloccare con il 3% il riassetto proprietario, sarebbe stato un atto di imperio che, sinceramente, sarebbe stato una violazione delle regole del mercato». Le parole del premier non convincono tutti. Il Polo è critico. Fini spiega che non si doveva avallare un'operazione prevedibilmente fallimentare. D'Onofrio del Ccd si domanda «se D'Alema sappia cos'è una golden share». Ma anche in settori della maggioranza, Ds compresi, giungono critiche. L'Asinello dice che il governo è parte in causa e che serve un intervento che restituisca chiarezza e serenità. Marini, dal palco del congresso del Ppi, fa una battuta: «La vicenda Telecom impone alla politica una riflessione, non si può improvvisare, è stato un errore applaudire le prime cordate avventuristiche...».

LE RAGIONI DEL GOVERNO
«Con poco più del 3% non si possono fare interventi così dirimpenti»

L'INTERVISTA

Antonelli: «Quella di Colaninno è un'operazione inaccettabile e il Tesoro doveva dire un no più netto»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «Quella di Colaninno è un'operazione assolutamente inaccettabile. Il Tesoro, che detiene il 3% di Telecom si è solo astenuto. Non basta. Qui è in gioco la credibilità delle istituzioni finanziarie italiane a livello internazionale. Se il Tesoro avesse detto: no, disapproviamo, questa sarebbe stata una comunicazione formale adeguata. Ma non l'ha fatto e ciò è molto grave, perché rimette in gioco uno strumento estremo come la golden share». Cristiano Antonelli, ordinario di politica economica all'Università di Torino ed ex membro del cda Telecom ai tempi di Rossignolo e di Bernabè dà un giudizio pesante sull'operazione che ha portato Tim dal controllo di Telecom a quello di Tecno e critica duramente anche il comportamento del governo.

Il mercato sta punendo la mossa di Colaninno. Lei come la vede?

«È un'operazione inaccettabile che va contro ogni tipo di demo-

crasia economica. Da un punto di vista tecnico questa operazione ha comportato la perdita del premio di maggioranza che gli azionisti Telecom detenevano sulle azioni Tim. Mi spiego: le azioni che detengono un premio di maggioranza hanno un valore superiore a quello delle azioni normali. Se io distribuisco a tutti gli azionisti queste azioni pesanti, le privo del loro valore aggiunto. E questo è già grave di per sé. Ma se io, invece di disperdere il premio di maggioranza, lo trasferisco, come ha fatto Colaninno, è ancora peggio».

Quanto vale questo premio?

«È naturalmente una valutazione arbitraria, ma si può parlare di circa 200 mila miliardi».

Una bella cifra. È per questo che gli investitori esteri di Telecom hanno picchiato così duro, ven-

dendo a più non posso?

«Certo. Telecom, come capitalizzazione di Borsa valeva circa 100 mila miliardi. Il premio di maggioranza era sui 20 mila miliardi. E adesso vedo che il valore di Telecom è sceso a 80 mila miliardi. Bé, non c'è che dire: è l'aritmica che governa il mondo della grande finanza».

Ritiene che ora Colaninno sia più debole di prima?

«La sua debolezza è nell'elevatissimo indebitamento. Tecno ha un servizio del debito che, pur in presenza di tassi d'interesse eccezionalmente bassi, può essere valutato in 1.500-1.600 miliardi l'anno. Lo stesso Tecno possiede il 52% del capitale ordinario di Telecom. I dividendi pagati da Telecom sono di circa 2.000 miliardi, il che vuol dire un trasferimento di risorse a Tecno dell'ordine di circa 700

miliardi. Anche contando gli effetti del credito d'imposta si tratta di una cifra che non consente di coprire il servizio del debito».

Ma con l'arrivo delle azioni Tim la situazione non è migliorata?

«Sì, perché i dividendi di Tim sono stati dirottati su Tecno. Tuttavia si tratta di cifre a malapena sufficienti a pagare il servizio sul debito, non certo ad estinguerlo».

Dunque, Colaninno resta nei guai?

«Sì, a meno che non sia in grado di approvvigionarsi con mezzi freschi, molto probabilmente trovando nuovi soci».

Lui però dice di avere predisposto un piano industriale che rilancerà la Telecom. Che ne pensa?

«Onestamente non conosco questo piano industriale. Lui dice di averlo preparato, ma l'unica cosa che ho capito io è che vuole licenziare 13 mila persone».

Bé, Colaninno parla di incrementare del 10% la produttività... «Queste sono dichiarazioni d'intenti, ma non vedo come possa raggiungere questi risultati».

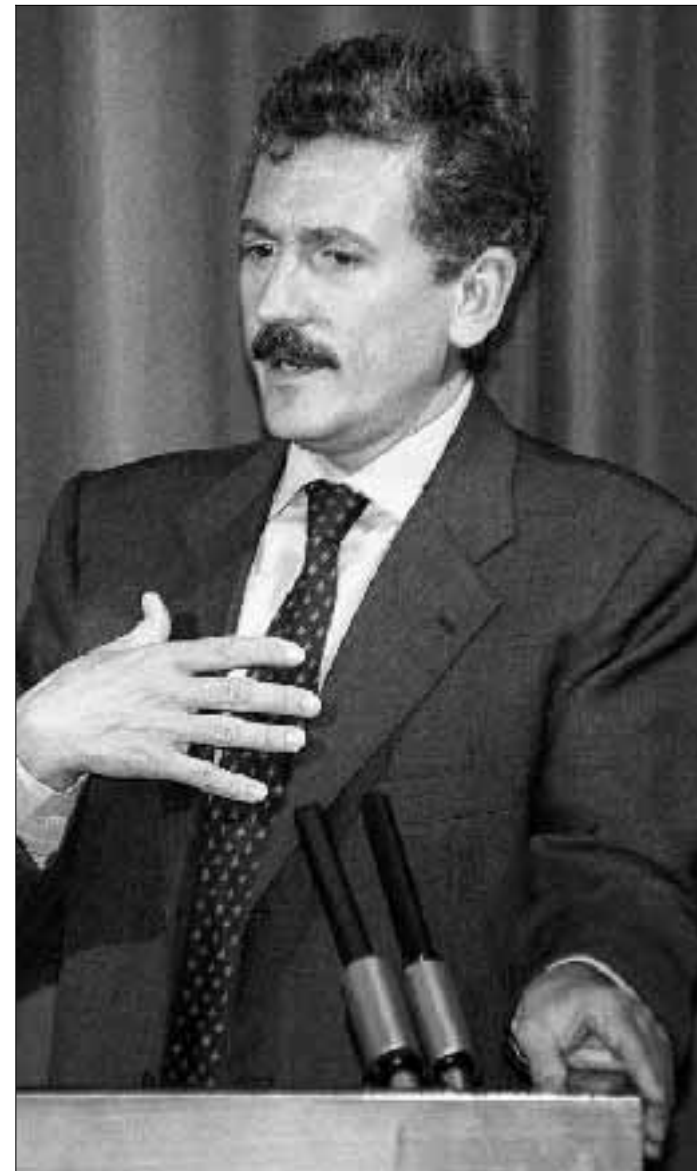
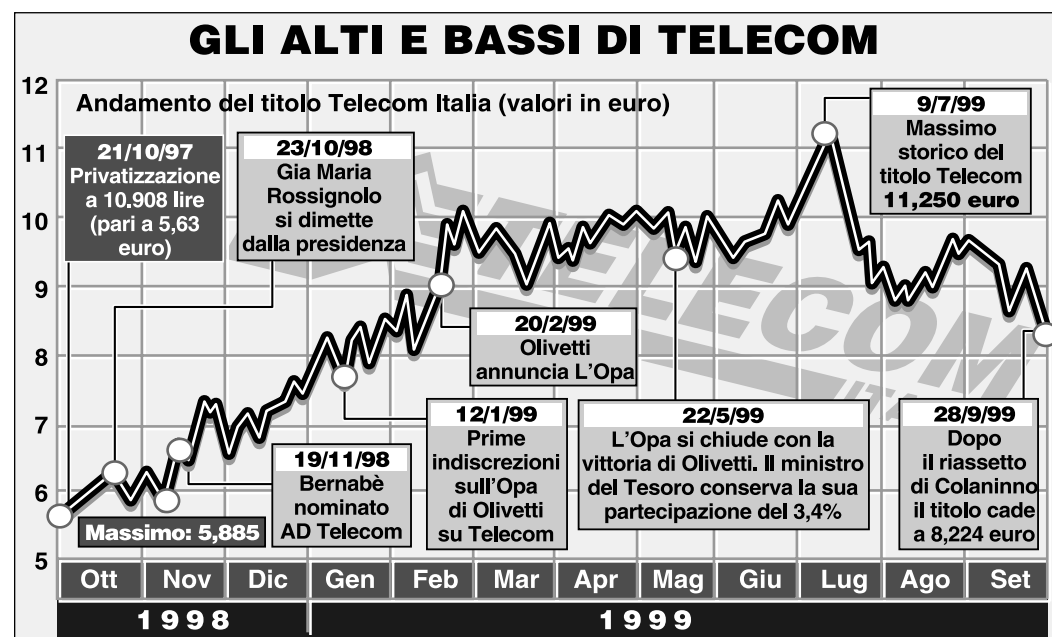
Il indebitamento è il vero tallone d'Achille di tutta questa impresa

Il

Il

Il

Il



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Andrew Medichini / Ap

D'Alema dice che il governo non ha appoggiato il piano, ma si è astenuto...

«Se devo essere sincero l'astensione mi sorprende».

Perché?

«Perché di fronte a un progetto che presenta delle componenti finanziarie assolutamente deprecabili e a un piano industriale generico e superficiale era opportuno esprimere un parere più esplicito».

«Questo andava fatto non solo nell'interesse dell'azienda, ma anche per difendere la credibilità delle istituzioni finanziarie italiane, alla vigilia di una privatizza-

In questo modo la grande società telefonica ha perso 20 mila mld del suo valore

Il

Il

Il

Il

zione così importante come quella dell'Enel».

E ora, secondo lei, cosa dovrebbe fare il governo?

«Direi mi astengo non basta, perché dà l'impressione che sia indifferente rispetto a questa vicenda. Se il Tesoro avesse detto: no, disapproviamo, questa sarebbe stata una comunicazione formale adeguata. Ma non l'ha fatto. E questo rimette in gioco uno strumento estremo come la golden share. Mi rendo conto che è una bomba atomica. Ma ripeto: è in gioco la nostra credibilità sui mercati internazionali».

E anche dentro la Quercia c'è chi critica

Monta il malumore tra le file della Quercia per il profilo tenuto dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, nelle principali operazioni economico-finanziarie del momento, da Telecom alla vicenda Ina-Generali. A dar voce alle critiche è, tra gli altri, Lanfranco Turci, responsabile industria di Botteghe Oscure. «Il governo non ha chiesto ai partiti che lo sorreggono un'opinione sulle ristrutturazioni in corso nel capitalismo italiano», ha detto Turci in un'intervista a «liberal». «Tutte le nostre perplessità, su Olivetti-Telecom prima e poi su Generali-Ina, non hanno trovato una sede discussione politica o parlamentare: Palazzo Chigi se ne è andato via come un trattore, accentrando tutto», ha aggiunto Turci senza risparmiare critiche a Mediolanbanca, che non avrebbe «dato particolari segni di vitalità». Più esplicito il diessino torinese Sergio Chiamparino, che denuncia l'esistenza «tra di noi di un partito anti-Mediolanbanca». «A sinistra - dice - Cuccia suscita ostilità». Michele Salvati, economista Ds, sempre su «liberal», si spinge più in là e definisce «ingenui» D'Alema e il segretario Ds, Walter Veltroni, che peccerebbero di «ignoranza» nelle vicende economiche. «Il politico che non ha mai partecipato alla costruzione degli assetti capitalistici italiani corre secondo Salvati - seririchi. E il caso dei politici di sinistra, di D'Alema ma anche di Veltroni. Entrambi «peccano di ingenuità». «Il grado di ignoranza vera di D'Alema è simile al grado di ignoranza di Veltroni», d'altra parte, secondo Salvati, «quando mette le mani nella melassa degli assetti proprietari fai molta fatica a tirare fuori pulite. Acio poi si aggiunga che talvolta c'è una qualche ingenuità dichiaratoria da parte del presidente del Consiglio che si potrebbe risparmiare».

TELEFONIA

Tim e Ansa lanciano il nuovo servizio notizie sui cellulari

Arriva il nuovo servizio telefonico allestito da Tim e Ansa, le quali, in collaborazione con Acotel, si apprestano ad offrire a tutti i propri clienti - sia di cellulari Tacs che Gsm - la possibilità di ascoltare in tempo reale e 24 ore su 24 le ultime notizie dell'Ansa. Il servizio sarà attivato in un primo momento in via sperimentale e gratuita a Torino, Roma, Milano e Napoli e prevede diverse edizioni di notiziari brevi, della durata massima di 100 secondi, realizzati e letti direttamente da dei giornalisti dell'agenzia Ansa. «Siamo orgogliosi - dice Marco De Benedetti, amministratore delegato di Tim - di poter fornire ai nostricianti, che hanno ormai superato il numero di 17 milioni, un servizio giornalistico che risponderà alla necessità di informazione del nostro tempo».

Internet, accordo sulle tariffe Per i provider un incremento del 40-50%

ROMA Il recente accordo raggiunto tra l'Associazione Italiana Internet Provider (AIIP) e Telecom Italia sulla tariffa di retrocessione per il traffico generato porterà un incremento dell'ordine del 40-50% delle risorse economiche dei provider italiani. A partire da settembre, gli Internet provider in grado di generare un traffico superiore a 290 mila minuti al mese riceveranno da Telecom Italia 14 lire per minuto di collegamento nelle ore di punta e 8 lire al minuto nelle ore serali. «Dopo due anni di scontri legali abbiamo raggiunto un accordo che riteniamo soddisfacente - commenta Marco Barbuti, presidente di Aiip - soprattutto in virtù del fatto che tutti i provider che non fanno richiesta otterranno un rimborso di 11 lire al minuto per tutto il traffico generato a partire dal primo gennaio 1998

fino al 30 agosto 1999». Aiip ha tenuto ieri un incontro con i propri soci nell'ambito di Smau, durante il quale è stata criticata la posizione dominante di Telecom nella telefonia locale con conseguenti maggiori costi per gli utenti nei collegamenti al Web.

Smu '99, infatti, quest'anno è tutto all'insegna delle prospettive che la rete Internet apre a livello culturale e soprattutto economico. Internet, ha dichiarato il ministro delle comunicazioni, Salvatore Cardinale, in occasione del convegno di apertura del salone, «offre grandi opportunità a imprese, dipendenti e cittadini». La sfida, ha aggiunto Cardinale, è «creare, grazie alla rete, un sapere diffuso e patrimonio di tutti», vincendo barriere quali la resistenza all'ingresso del pc nelle case e la scarsa diffusione della lingua

inglese. Intanto Tin.it, il servizio provider di Telecom, attiva da ieri Enterprise, un nuovo sito portale ideato per rispondere alle esigenze delle aziende e dei professionisti italiani. Enterprise (http://enterprise.tin.it), rappresenta un luogo virtuale d'incontro, grazie al quale le aziende possono dialogare tra loro attraverso servizi legati all'interattività - sondaggi a tema, news letter, forum, community - o trovare informazioni utili al loro business con contenuti per lo più di carattere economico, finanziario e commerciale. Sarà inoltre possibile accedere a una serie di servizi di consulenza e informazione, resi disponibili da amministrazioni locali, organizzazioni e aziende partner dell'iniziativa al fine di utilizzare Internet come un valido strumento di lavoro per una rapida crescita del proprio business.

Generali, crescono gli utili E l'Ina in trincea attende il verdetto Consob

ROMA Le Generali chiudono il primo semestre del '99 con un risultato lordo in crescita del 25% rispetto allo stesso periodo del '98. A livello di gruppi premi consolidati sono pari a 37.370 miliardi, con un +20,4%, e una previsione per fine anno di 74.000 miliardi, contro i 70.000 originariamente indicati.

Oggi ci sarà un appuntamento ancor più significativo nella sede veneziana del Leone, dove il presidente Alfonso Desiati riunirà in sessione annuale il consiglio generale della società. Tra i relatori di vi sarà anche Onorato Castellino, consigliere dell'Alleanza ma anche, da poco, presidente della Compagnia Sanpaolo, primo azionista di Sanpaolo Imi. L'appuntamento di oggi potrebbe quindi essere l'occasione giusta per un primo incontro informale sull'opas lanciata dalle Generali sull'Ina.

Intanto la compagnia di assicurazioni francese Axa fa sapere che «non ha alcuna intenzione di lanciare operazioni di alcun genere sulle Generali». Lo dichiara il presidente del gruppo Claude Bebear precisando di non aver comprato «nessuna azione del Leone alla per una questione di buon senso», e cioè perché se anche il suo gruppo lo volesse fare «le autorità italiane non lo tollererebbero». Quanto alla battaglia tra Generali e Ina, Bebear dice: «Non c'entriamo affatto, stiamo a guardare e basta».

Passando all'altro fronte va detto che si conoscerà probabilmente oggi il verdetto della Consob sull'esposto presentato dall'Ina sulla passivity rule. Un passaggio cruciale per la compagnia, sotto pressione per l'offerta delle Generali, ma anche per il San Paolo Imi che avrebbe già pronta la struttura del rilancio per respingere Trieste. Dal

pronunciamento della Consob pro o contro lo stato di passivity rule (che impedisce ad una società sotto scalata di contrastare l'offerta in atto senza il consenso del 30% del capitale) dipende infatti gran parte della strategia difensiva dell'Ina sottoposta agli obblighi dell'articolo 104 della legge Draghi. Formalmente il consiglio dell'Ina è riconvocabile in qualsiasi momento, ma non necessariamente solo per valutare il pronunciamento di Via Isonzo. Anzi al quartier generale dell'Ina ribadiscono che il tempo è un buon alleato. «Non abbiamo alcuna fretta» dice l'amministratore delegato dell'Ina Lino Benassi entrando al Cda dell'Unim, a sua volta oggetto dell'opas di Milano Centrale (Pirelli). Due opa in un colpo solo, ma non troppe da digerire per l'Ina, che tra l'altro non ritiene strategica la partecipazione del 16% detenuta in Unim.

